

7^a Settimana di studio per formatori di seminari
**La formazione nella e per la libertà nel
cammino sacerdotale**

Ore 15.30 Workshop I

Come armonizzare regole e libertà in seminario?

Moderatore: Rev. Prof. Giuseppe de Virgilio
Docente di Teologia Biblica della Pontificia Università della Santa Croce

INTRODUZIONE DEL MODERATORE

Ci ispira nell'introdurci al nostro lavoro un passo molto noto della *lettera di Giacomo* che recita:



Siate di quelli che mettono in pratica la Parola e non soltanto ascoltatori, illudendo voi stessi. Perché, se uno ascolta soltanto e non mette in pratica la Parola, somiglia a un uomo che osserva il proprio volto in uno specchio: appena s'è osservato, se ne va, e subito dimentica com'era. Chi invece **fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele**, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla. (Gc 1, 22-26)

- Il nostro lavoro di approfondimento e di scambio di esperienze può avere come riferimento un testo biblico che collega le «regole» (la Legge) e la «libertà». Infatti questa esortazione di Giacomo è indirizzata non solo ai credenti delle comunità destinarie, ma ai responsabili della vita ecclesiale e della formazione nel cammino di fede. Legge, regole, precetti, norme che fanno parte della nostra vita quotidiana implicano un cammino di maturazione della libertà e della responsabilità basato *sull'amore* di Dio per noi.

- I commentatori sottolineano come l'invito di Giacomo (Gc 1,22-26) implica *l'ascolto* della Parola e la sua declinazione concreta (*ascoltare e fare*). Seguendo gli insegnamenti di Gesù, che riprende le tradizioni sapienziali di Israele, cogliamo in questo invito il desiderio di approfondire «oggi» la relazione tra regole e formazione di un «cuore libero» per donarsi ai fratelli. Nella vita della Chiesa, della società e nella famiglia del Seminario è necessario ripensare «come» offrire un percorso unitario di formazione e di crescita in cui il regolamento sia espressione di una scelta condivisa dal profondo del cuore.

- Occorre avere presente i contesti sociali ed ecclesiali delle nostre realtà, per poter entrare nelle dinamiche educative che permettono un progressivo cammino di maturazione alla libertà e per la libertà. La riflessione di questi giorni ci porta a considerare alcuni punti fermi del processo formativo:

WORKSHOP I - *Come armonizzare regole e libertà in seminario?*

- a) La relazione tra regole e libertà in Seminario coinvolge la DIMENSIONE UMANA della formazione (cf. PDV, 36; DVS, 96) e di conseguenza la DIMENSIONE SPIRITUALE (PDV, 40; DVS, 107).
- b) *Nessuno si forma da solo*: la relazione tra regole e libertà implica una *circolarità* tra il singolo e la comunità, la sua storia e la sua capacità di rileggere la sua vita nelle relazioni quotidiane (cf. PDV, 40; DVS, Intr. 3; 20; 33; 51).
- c) Una delle componenti essenziali che fa da collante alla relazione tra regole e libertà è rappresentata dalla «*docibilità*» che permette al giovane di fidarsi e di affidarsi ma allo stesso tempo di esercitare la responsabilità personale nel realizzare una «sintesi» tra ideale di vita e impegno concreto (cf. DVS, 45).
- d) Segno di maturità nella elaborazione di una corretta e sana relazione con le «regole» è *l'oggettivazione* del processo formativo, che implica la conoscenza dei propri limiti e delle proprie potenzialità. In questa luce il giovane è chiamato a riflettere sul «valore profondo» delle regole di vita personale e comunitaria, che sono «a servizio» della libertà e non viceversa. Un grande aiuto su questo versante è dato dall'insegnamento della *teologia morale* sul valore della Legge (cf. PDV, 40; 48; DVS, 169).
- e) Assumere la «legge della libertà» è dunque una meta che segna il cammino di maturazione del giovane all'Obbedienza e diventa un segno pedagogico del processo di configurazione al Cristo, Sposo e Pastore, nel dinamismo dello Spirito Ucf. DVS, 41; 46; 92; 106)

Per ri-significare questi aspetti indicati, vorrei proporre **TRE ICONE EVANGELICHE** che si collegano al brano giacobeo e che si possono declinare nel nostro contesto, per la riflessione e la condivisione.

1

Gv 1,35-42 *Che cosa cercate?
Venite e vedrete!*

2

Mc 10,17-22 *Fissò lo sguardo su di lui,
lo amò e gli disse: una cosa sola ti manca...*

3

Mt 25,14-30 *chiamò i suoi servi...consegnò...
Ritorno per ritirare i frutti*

1

Gv 1,35-42

*Che cosa cercate?
Venite e vedrete!*

La ricerca della libertà vivendo il desiderio di un incontro vitale



📖 ³⁵Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli ³⁶e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». ³⁷E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. ³⁸Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». ³⁹Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

⁴⁰Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. ⁴¹Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – ⁴²e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

➔ Emergono alcuni aspetti da rileggere nella prospettiva educativa.

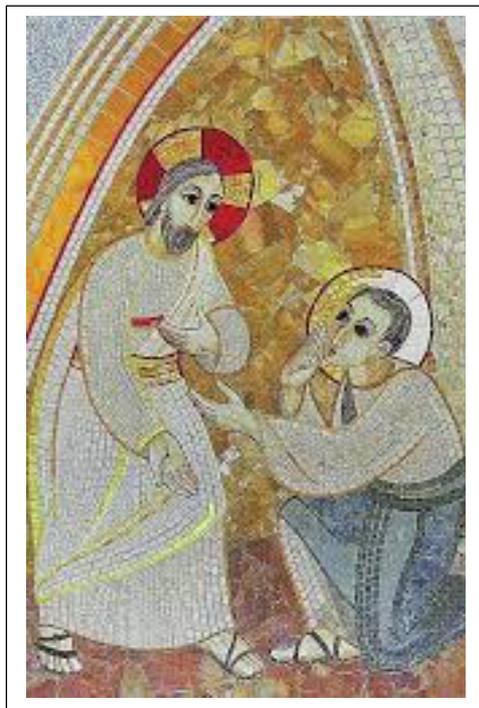
- La figura testimoniale di Giovanni Battista e il dinamismo della testimonianza di libertà;
- Il desiderio dei due giovani di seguire Gesù, che si concretizza nella scelta di andare dietro a lui;
- Il dialogo semplice tra i due discepoli e Gesù culmina in un invito libero e attraente
- I discepoli rimangono nella dimora di Gesù e ricordano questo incontro come un evento importante della loro vita;
- Il giorno dopo, l'incontro diventa testimonianza verso gli altri: Andrea conduce Simone da Gesù;

2

Mc 10,17-22

*Fissò lo sguardo su di lui,
lo amò e gli disse: una cosa sola ti manca...*

La chiamata alla libertà
spogliandosi di ciò che schiavizza



📖 ¹⁷Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». ¹⁸Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. ¹⁹Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». ²⁰Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». ²¹Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». ²²Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

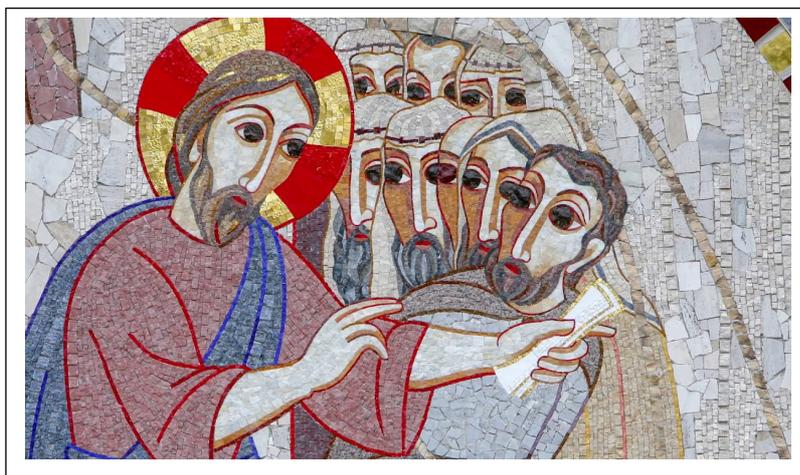
➔ Emergono alcuni aspetti da rileggere nella prospettiva educativa.

- La figura del giovane che esprime una richiesta profonda di «futuro», ma con uno sguardo alle sue certezze legali (la funzione della Legge);
- La risposta di Gesù: dalla bontà della Legge alla relazione con Dio – amore (bontà);
- Ripartire dalle relazioni che segnano la presenza di Dio nella storia: esse sono concretizzare nei comandamenti della Legge.
- L'osservanza dei comandamenti è buona, ma non basta per realizzare la felicità, che implica la liberazione da ogni forma di schiavitù;
- Tale liberazione diventa un cammino di riscoperta della propria vocazione e missione, andando all'essenziale.

Mt 25,14-30

*chiamò i suoi servi...consegnò...
Ritorno per ritirare i frutti*

La responsabilità della libertà
vissuta nella fedeltà e nella verità



📖 ¹⁴Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. ¹⁵A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito ¹⁶colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. ¹⁷Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. ¹⁸Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. ¹⁹Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. ²⁰Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. ²¹“Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. ²²Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. ²³“Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. ²⁴Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. ²⁵Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. ²⁶Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; ²⁷avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. ²⁸Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. ²⁹Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. ³⁰E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”.

➔ Emergono alcuni aspetti da rileggere nella prospettiva educativa.

- a) La relazione di fiducia e di libertà nell’accogliere l’impegno affidato dal padrone di casa;
- b) Il padrone conosce le possibilità e dei suoi servi e affida loro la responsabilità sui beni, secondo le capacità di ciascuno;

WORKSHOP I - *Come armonizzare regole e libertà in seminario?*

- c) Il tempo dell'assenza del padrone va considerato come «tempo fecondo», lasciato alla fantasia di ciascuno che deve spingere a lavorare con libertà e creatività per portare frutto;
- d) Il ritorno del padrone rappresenta il momento in cui il tempo si conclude e inizia il giudizio sul lavoro svolto;
- e) I tre servi e la loro relazione con il padrone: i primi due hanno esercitato la loro libertà nella logica del dono responsabile, mentre il terzo servo si è ripiegato su se stesso sprecando il suo tempo nel giudizio del padrone e del suo operato. La sua scelta autoreferenziale non gli ha permesso di costruire una relazione vitale ma lo ha spinto a chiudersi nella sua immaturità sterile e schiavizzante.

VERSO LA SINTESI

- 1 - Quali aspetti *teologico-spirituali* della relazione tra regole e libertà emergono dalla riflessione proposta?
* Come poterli valorizzare nel nostro contesto?

- 2 - Quali aspetti *ecclesiali* della relazione tra regole e libertà emergono dalla riflessione proposta?
* Come poterli valorizzare nel nostro contesto?

- 3 - Quali aspetti *pedagogici* della relazione tra regole e libertà emergono dalla riflessione proposta?
* Come poterli valorizzare nel nostro contesto?

Prof. Giuseppe de Virgilio
Roma, 31, 01.2022

*** *Si mettono a disposizione dei partecipanti al Workshop diversi materiali di approfondimento. Due numeri della rivista Rogate Ergo sul tema della libertà, un documento della CEI (1999), più alcuni contributi di carattere biblico- teologico e pedagogico-pastorale.*

Sigle

PDV GIOVANNI PAOLO II, *Pastores dabo vobis*. Esortazione apostolica (25.03.1992).

DVS CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Il dono della vocazione sacerdotale. Ratio Fundamentalibus Institutionis Sacerdotalis*, Città del Vaticano 2016.